

Il suo nome rimanda al primo trionfatore del Giro d'Italia: Filippo Ganna va oltre, diventando il primo italiano a vincere la crono iridata

# DALLA STORIA DEL CICLISMO A UN ORO STORICO



ANDREA SCHIAVON

Motore e pilota sono un tutt'uno sulla pista dell'autodromo di Imola: là, dove siamo abituati a sentire un rombo assordante, il rumore delle ruote che girano diventa musica per chi sa ascoltarlo. Allungato sulle appendici del manubrio, Filippo Ganna porta la sua bicicletta a sfrecciare ben oltre i 50 chilometri orari per regalare all'Italia un'impresa mai vista prima: un azzurro campione mondiale a cronometro.

Da Ganna a Ganna, questo nome ritorna quando si tratta di fare la storia del ciclismo italiano. Dal pioniere che vinse la prima edizione del Giro d'Italia nel 1909 al ragazzo che riesce sempre a proiettare il futuro in poi' più in là. Nonostante l'omonimia suggestiva le radici familiari-sportive di Filippo partono dalla canoa di papà Marco, azzurro ai Giochi di Los Angeles '84, che ha trasmesso al figlio un fisico imponente. Quei 193 centimetri d'altezza Filippo sa calarli sulla bici trasformandoli in poten-

za, sia che si tratti di pedalare in pista sia che le ruote girino sull'asfalto. Così, dopo quattro titoli mondiali conquistati nell'inseguimento dentro i velodromi, è arrivato il primo nella cronometro su strada. Quello che l'Italia inseguiva da sempre e che in passato aveva sfiorato con Andrea Chiurato (nel 1994) e con Adriano Malori (nel 2015)

DENNIS KO

Per prenderselo Ganna ha portato a termine una gara impeccabile. Partiva da favorito e l'ha corsa da n.1, portandosi in testa all'intertempo, a metà gara, e poi distribuendo le energie nei successivi 16 chilometri. Una superiorità tale che Rohan Dennis, l'australiano dominatore delle ultime due edizioni dei Mondiali, è andato in affanno nel tentativo di battere l'azzurro ed è finito giù dal podio, sconfitto dal sempre più mostruoso Wout Van Aert (che spazia dal ciclocross al Tour de France alla crono iridata con una facilità imbarazzante), dallo svizzero Stefan Kung e da un



Ganna tra Wout Van Aert, 26 anni e Stefan Kung, 26 anni



Ganna è anche campione mondiale dell'inseguimento su pista

“

**QUESTA MAGLIA AVRÀ UN PESO, IO PERÒ PEDALO SEMPRE SENZA PRESSIONE**

Geraint Thomas in forma da Giro. «La mia strategia? Quella di sempre: sono partito a tutta - racconta Filippo con la semplice schiettezza che lo caratterizza - Sapevamo che nella prima parte il vento contrario si sarebbe fatto sentire e che nella seconda metà gara, con il vento a favore, sarebbe stato più difficile fare la differenza. Così ho dato tutto all'inizio e poi ho cercato di gestire le energie, senza

correre troppi rischi nelle parti più tecniche del percorso».

Nessuno è riuscito a pedalare controvento a 49,4 km orari di media come ha fatto Ganna. Dennis ci ha provato, facendo registrare il secondo intertempo, ma comunemente a 21 secondi dall'azzurro e pagando poi lo sforzo nei successivi chilometri.

SOGNO ROSA

«La differenza tra questo titolo e quelli in pista? Qui ho dovuto faticare mezz'ora in più - scherza Ganna dopo essere stato sommerso dagli abbracci dello staff azzurro - Questa nuova maglia ha un grande peso, ma io voglio continuare a pedalare sempre come ho fatto qui, senza pressione».

Due maglie iridate, quella tricolore e non è finita qui: tra una settimana Pippo sarà alla via della crono con cui sabato il Giro d'Italia prenderà il via da Palermo. Per aggiungere a questo anno imprevedibile un altro colore: il rosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# VERSO TOKYO 2021

## VILLA: «OGNI ANNO DIVENTA PIÙ FORTE»

Quando Filippo Ganna mette in fila il mondo, Marco Villa c'è sempre. C'è a bordo pista quando, dentro i velodromi, gli segnala i tempi di passaggio giro dopo giro. C'è dentro l'ammiraglia quando, come ieri, ne monitora l'andatura. Villa c'è sempre e per Ganna rappresenta un riferimento imprescindibile: quando, a fine gara, Pippo lo stringe a sé, il dt della pista quasi scompare tra le braccia del gigantesco azzurro.

«Pista o strada, Pippo è sempre lo stesso - assicura Villa - L'unica differenza è che in pista lo vedo in faccia, mentre qui per tutta la gara l'ho visto da dietro. Però stavolta non mi serviva vedere il suo viso per capire che stava bene: mi bastava guardarlo pedalare».

Dopo la vittoria alla Tirreno-Adriatico, vi aspettavate questo risultato?

«Alla Tirreno Pippo ha fatto una grossissima prestazione, ma qui è andato oltre e non solo perché la gara era più lunga. Con il vento che c'era ha spinto con wattaggi impressionanti».

Ci dia qualche dato?

«Diciamo che si è tenuto intorno ai 500 watt, superando anche quel valore».

C'è stato qualche momento di difficoltà?

«No. Gli intertempi sono stati sin dall'inizio rassicuranti. Davide (Cassani ndr) si era posizionato al 9° km e già lì abbiamo visto che avevamo un buon margi-



L'abbraccio tra Ganna e il dt Marco Villa, 51 anni (LIVERANI)

ne su Dennis».

Nella seconda parte è andato molto forte Van Aert.

«Difficile trovare parole per quello che fa: vince le tappe del Tour allo sprint, sfianca gli scalatori in salita e pedala su ritmi vicini a quelli di Filippo a cronometro. Impressionante».

Sarà lui il favorito della prova in linea?

«Di sicuro ha dimostrato di non essere affaticato dal Tour».

Dopo questo primo titolo in strada sarà più difficile tenere Ganna in pista?

«Credo di no. In passato non ho mai avuto problemi con Viviani: abbiamo dimostrato alle squadre che chi va forte in pista poi cresce anche in strada. E l'Ineos questo lo sa bene».

E che margini di crescita ha Filippo?

«Difficile dirlo adesso, perché sinora è sempre cresciuto. Di anno in anno, non ha mai smesso di mi-

«ANCHE SE AI GIOCHI LA PRIORITÀ RESTA

LA PISTA, CON CASSANI POTREBBE PENSARE ALLA CRONO»

gliorare».

Nel 2021, covid permettendo, si tornerà a parlare di Olimpiadi. Con quale obiettivo?

«La priorità resta il quartet-

to dell'inseguimento dove, inutile nascondere, puntiamo alla medaglia d'oro».

Immaginare un Ganna impegnato anche nella cronometro è fantaciclismo?

«Il percorso olimpico non è adatto a lui ma, proprio per il discorso fatto sulla sua crescita, non è impossibile immaginarlo al via. Dovrà parlarne con Cassani, perché all'Olimpiade chi fa la crono poi corre anche la prova in linea. Bisognerà fare una valutazione attenta dei pro e dei contro, preservando l'obiettivo di squadra in pista».

Un obiettivo molto più ravvicinato è la prima maglia rosa al Giro d'Italia, sabato prossimo. Quante probabilità ci sono che sia Ganna a indossarla?

«Lui ha un vantaggio rispetto a molti avversari. Non ha obiettivi di classifica generale, quindi può dare tutto in quella tappa, per poi mettersi al servizio di Thomas e rimettersi in gioco nella crono conclusiva, a Milano».

Per Ganna peraltro sarà il debutto al Giro d'Italia. Un esordiente con 5 maglie da campione mondiale.

«A volte ci si dimentica che Filippo ha solamente 24 anni. Alla sua età, per esempio, Dennis non aveva ancora vinto un Mondiale. Credo che il Giro si possa tramutare in una grande esperienza per Pippo. E che possa farlo crescere ancora».

A.SCH.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# IL GANNA DEL FUTURO

COME FILIPPO, PURE LA CAPITANA AZZURRA ARRIVA DAL LAGO MAGGIORE

## OGGI C'È LA LONGO BORGHINI

OGGI ELISA GUIDERÀ LA SQUADRA AZZURRA CONTRO LE OLANDESI SALVOLDI: «SONO FAVORITE, MA VOGLIAMO METTERLE IN DIFFICOLTÀ»



Elisa Longo Borghini, 28 anni, ha conquistato il bronzo ai Mondiali nel 2012

Dalla maglia tricolore alla maglia azzurra, Elisa Longo Borghini si trova spesso accomunata a Filippo Ganna non solo per ragioni di buon vicinato: entrambi affacciati sul lago Maggiore (a Ornavasso lei, cresciuto a Vigone lui, anche se recentemente migrato in Canton Ticino), un mese fa Elisa e Filippo si sono presi i titoli italiani a cronometro. Qui a Imola Elisa ha deciso di puntare tutto sulla prova in linea che la vedrà oggi guidare la squadra azzurra in una gara che vede anco-

ra una volta le olandesi partire da favorite. «E' ormai scontato dire che le favorite sono loro - commenta Dino Salvoldi, il responsabile del settore femminile azzurro - Ci sono tante altre ottime formazioni che sicuramente cercheranno di metterle in difficoltà. Tra queste anche noi. Faremo di tutto per onorare il Mondiale in casa».

Tra le olandesi al via quella che suscita le maggiori curiosità è Annemiek Van Vleuten, non solo e

non tanto perché è la campionessa mondiale uscente, ma perché gareggerà con un polso fratturato. E' passata solamente una settimana dall'incidente che ha costretto l'olandese al ritiro dal Giro Rosa: una decisione sofferta ma inevitabile per la Van Vleuten che al momento dell'abbandono era in testa alla classifica generale. Nonostante i pochi giorni di convalescenza, vuole ora giocarsi le proprie chance iridate, anche se appare difficile che possa condurre la bicicletta come di consueto su un percorso dove i tratti pianeggianti sono davvero pochi.

CRULLA L'ARRIVO

Quanto possa essere rischiosa una discesa affrontata con troppa spregiudicatezza ce l'ha dimostrato giovedì la statunitense Chloé Dygert, che ieri ha rassicurato tutti dall'ospe-

L'ESPERIENZA DELLA GUDERZO

Questa la squadra femminile dell'Italia, in gara oggi nella prova in linea: Elisa Longo Borghini; Marta Cavalli; Elena Cecchini; Tatiana Guderzo; Erica Magagnoli; Soraya Paladini; Katia Ragusa; Riserve: Elisa Balsamo; Debora Silvestri

dale di Bologna dove è stata operata alla gamba sinistra. «Tornerò a gareggiare con un polso fratturato. E' schiantata in discesa a 60 chilometri orari e volata oltre il guard-rail. «Il mio primo pensiero dopo la caduta è stato: "Se mi rialzo e torno in sella, posso ancora vincere?" ha confessato la Dygert. Nonostante le profonde ferite al ginocchio sinistro, la statunitense «tornerà quella di prima» assicura Jim Miller, responsabile delle performance della formazione Usa.

Oltre che alle insidie del percorso, le atlete in gara oggi dovranno fare i conti con il meteo sfavorevole: ieri il vento era così forte che ha distrutto il portale d'arrivo, costringendo gli organizzatori a lavori straordinari per ripristinarlo in tempo per oggi.

A.SCH.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISULTATI E PROGRAMMA

## ANCHE AFFINI CRESCE: CHIUDE AL 14° POSTO

CRONOMETRO MASCHILE  
1. Ganna ha percorso i 31,7km in 35'05" (media: 52,978 km/h), 2. Van Aert (Bel) a 26', 3. Kueng (Sui) a 29', 4. Thomas (Gbr) a 37', 5. Dennis (Aus) a 39', 6. Asgreen (Den) a 47', 7. Cavagna (Fra) a 48', 8. Campenerts (Bel) a 52', 9. Dowsett (Gbr) a 1'06", 10. Dumoulin (Ned) a 1'14" (...)  
14. Affini a 1'31"

OGGI

Oggi alle ore 12.45 è in programma la prova in linea femminile con partenza e arrivo nell'Autodromo di Imola, dedicato a Enzo e Dino Ferrari. Le donne, come gli

uomini, gireranno all'interno di un percorso di 28,8 chilometri che ripeteranno cinque volte sino a totalizzare 143 km, con un dislivello totale di 2.800 metri. Le due salite principali sono quella di Mazzolano (2,8 km con una pendenza media del 5,9%) e quella di Gallisterna (2,7 km al 6,4%, ma con un tratto al 14%). Domani la gara maschile, sullo stesso percorso, prenderà il via alle ore 9.45.

IN TV

Oggi diretta su RaiSport dalle ore 12.15; su Rai 2 dalle ore 14; su Eurosport dalle ore 12.30

ATLETICA/DIAMOND LEAGUE CON IL PRIMATISTA DEL SALTO CON L'ASTA

## Anche Duplantis è umano: 5,82 Chiude il 2020 vincendo a Doha

WALTER BRAMBILLA

Avranno anche le pile scariche ma la sfida a chi arriva più alto in cielo era il piatto forte dell'ultima tappa della Diamond League. Teatro delle operazioni: Doha. Non lo stadio che ha visto i mondiali un anno fa, bensì il più piccolo Doha Sports Club. I tre principi del salto con l'asta: Duplantis, Kendricks e Lavillenie si erano sfidati già lo scorso 3 maggio, ognuno rimanendo a casa propria. Una sorta di sfida virtuale: l'asta era sempre posta a 5 metri, si doveva superarla più volte in due intervalli di 15 minuti. Finì

36 pari tra il transalpino e lo svedese fermo a 26. Ieri sera dopo aver scherzato tra di loro, hanno dato vita all'ennesima sfida, vinta per minor numero di salti a 5,82 da Duplantis. Per il ragazzo che vive negli Usa e che a Roma ha valicato l'asticella a 6,15 (quest' inverno sotto tetto 6,18), una sorta di commiato e un arrivederci al prossimo anno ai Giochi. Ora ha raccolto lo scettro dell'atleta più seguito, dovrà solo mantenere le promesse e lo vedremo volare sempre più alto. Questa la sua gara a Doha: tre salti sino a 5,82, poi due errori a 5,92, l'ultima pro-



Armand Duplantis, 21 anni, a Roma ha saltato 6,15 (ANSA)

va se l'è tenuta per i 6 metri. Kendricks è secondo, mentre Lavillenie con 5,82 coglie il primato stagionale. Nelle altre gare due risultati su tutti. Entrambi in campo femminile e nel mezzofondo: la keniana Kypkeon chiude alla grande gli 800 in 1'57"68, la connazionale Obiri nei 3000 vince in uno strepitoso 8'22"54, davanti a Tirop e Chepkoech con lo stesso tempo (8'22"92). Restando nel mezzofondo record australiano per Stewart McSwain nei 1500 conclusi in 3'30"51. L'australe si era messo in grande evidenza a Roma nei 3000 (3°) nella prova, dove Crippa è divenuto primatista italiano della distanza. Se a Roma Elaine Thompson aveva incantato nella volata vincente al Golden Gala con 10"85, ieri sera si è ripetuta in completa assenza di vento con 10"87 nei 100, un solco tra le e le altre: Ta Lou (2°) 11"21. Sipario.